

che Jacki ha avuto cura di vuotare la damigiana del vino; così almeno quella sarà più leggera a caricare.

— Buon giorno, barone; viene con noi? andiamo a Venezia.

— Per quanto male, cari giovanotti, a Lussingrande si sta meglio che seduti sui vostri carrelli; ed il mio motoscafo non è meno audace, nè meno veloce della vostra « Vittoria ».

Vecchi amici a Lussingrande; ci sono anche i pescatori che l'anno scorso ci hanno preparato quelle « maride » fritte dai sette gusti.

Jacki ha scoperto il vino buono e la damigiana s'è nuovamente riempita.

Il tempo non è affatto stabile ancora.

Leggero scirocco.

A Neresine o ad Ossero arriveremo.

— Sono le 16; abbiamo altre quattro ore di sole; per fare dieci miglia sono troppe.

— Su la veletta, chè si va in poppa.

Nessuno più voga. A velocità modesta ma continua si avanza sempre.

— Nardin, la damigiana è piena.

— Dagli, maestà, noi siamo astemi e l'alcool bisogna distruggerlo.